

Editoriale

L'attualità dei Padri

Manfred Hauke

Facoltà di Teologia di Lugano

1. Invito ad una ermeneutica corretta

Il presente numero della nostra rivista si focalizza sull'importanza dei Padri della Chiesa nella situazione attuale. Su questo tema, in generale, si è già espressa in maniera autorevole la Congregazione per l'Educazione Cattolica vent'anni fa con l'Istruzione *Inspectis diebus*. «I Padri "... sono una struttura stabile della Chiesa, e per la Chiesa di tutti i secoli adempiono a una funzione perenne. Cosicché ogni annuncio e magistero successivo, se vuole essere autentico, deve confrontarsi con il loro annuncio e il loro magistero; ogni carisma e ogni ministero deve attingere alla sorgente vitale della loro paternità e ogni pietra nuova aggiunta all'edificio ... deve collocarsi nelle strutture già da loro poste, e con esse saldarsi e connettersi"»¹. I Padri della Chiesa sono i testimoni privilegiati della prima Tradizione. Per definire il loro ruolo più precisamente, la patrologia elenca i quattro requisiti della vera fede, della santità della vita, del riconoscimento da parte della Chiesa e dell'antichità² (fino all'ottavo secolo)³. Il motivo sistematico del ricorso ai Padri sta nel loro legame con la parola

¹ Congregazione per l'Educazione Cattolica, Istruzione *Inspectis diebus* (Lo studio dei Padri della Chiesa nella formazione sacerdotale), 1989, n. 16 (EV = Enchiridion Vaticanum 11, n. 2846). Viene citato Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Patres ecclesiae* (1980) (EV 7/1).

² Cfr. H.R. DROBNER, *Patrologia*, Piemme, Casale Monferrato 1999², 1-3; M. MARITANO, *Padre, Padri della Chiesa I. Padre*, in A. DI BERARDINO (ed.), *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane* III, Marietti, Genova – Milano 2008, 3727-3729.

³ Di solito, il periodo è ritenuto terminato con Isidoro di Siviglia († 636) in Occidente e con Giovanni Damasceno in Oriente († ca. 750), ma recentemente si tende a stabilire la conclusione anche per l'Occidente nell'ottavo secolo con Beda il Venerabile († 735): cfr. S. DÖPP – W. GEERLINGS (edd.), *Dizionario di letteratura cristiana antica*, Urbaniana University Press – Città nuova, Roma 2006, XIII.

di Dio, come spiega il Concilio Vaticano II: «La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura sono... strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Ambedue infatti, scaturendo dalla stessa divina sorgente, formano in un certo qual modo una cosa sola e tendono allo stesso fine. Infatti la Sacra Scrittura è parola di Dio in quanto è messa per iscritto sotto l'ispirazione dello Spirito Santo; invece la Sacra Tradizione trasmette integralmente la parola di Dio, affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli apostoli, ai loro successori, affinché questi, illuminati dallo Spirito di verità, con la loro predicazione fedelmente la conservino, la spongano e la diffondano. In questo modo la Chiesa attinge la sua certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Sacra Scrittura. Perciò l'una e l'altra devono essere accettate e venerate con pari sentimento di pietà e di riverenza»⁴.

Lo studio dei Padri come testimoni privilegiati della Tradizione antica è quindi indispensabile per accogliere in modo sicuro l'insegnamento della Sacra Scrittura al momento presente. Essi proteggono la Chiesa attuale contro un'"ermeneutica della rottura", denunciata da Papa Benedetto XVI come pista sbagliata per la ricezione dell'ultimo Concilio⁵: «Come ho avuto modo di chiarire nel discorso alla Curia Romana del 22 dicembre del 2005, una corrente interpretativa, appellandosi ad un presunto "spirito del Concilio", ha inteso stabilire una discontinuità e addirittura una contrapposizione tra la Chiesa prima e la Chiesa dopo il Concilio ...». Il Concilio «non ha voluto una rottura, un'altra Chiesa, ma un vero e profondo rinnovamento, nella continuità dell'unico soggetto Chiesa, che cresce nel tempo e si sviluppa, rimanendo però sempre identico, unico soggetto del Popolo di Dio in pellegrinaggio»⁶.

I Padri della Chiesa, oltre a tenere presente alla Chiesa le proprie origini, sono anche un ponte con le altre confessioni cristiane, almeno in quanto esse valorizzano l'importanza della Chiesa antica. Questo è chiaro per le chiese ortodosse e precalcendoniane, ma anche (pure in modo minore) per la comunità anglicana e le denominazioni protestanti che accolgono come Credo il Simbolo niceno-costantinopolitano.

I Padri, non per ultimo, possono esemplificare anche come accogliere criticamente in un determinato momento le sfide dell'inculturazione. Loro hanno cercato una "assimilazione" del pensiero filosofico, ma anche una necessaria "disassimilazione":

⁴ *Dei Verbum* 9.

⁵ BENEDETTO XVI, *Discorso alla Curia Romana*, 22 dicembre 2005.

⁶ *Discorso al Convegno pastorale della Diocesi di Roma*, 26 maggio 2009. Un sussidio interessante per munirsi contro l'ermeneutica della rottura si trova in A. MARCHETTO, *Il Concilio Ecumenico Vaticano II. Contrappunto per la sua storia*, LEV, Città del Vaticano 2005, specialmente 353-391; vedi anche la proposta recente di B. GHERARDINI, *Concilio Ecumenico Vaticano II. Un discorso da fare*, Casa Mariana Editrice, Frigento 2009.

hanno rifiutato gli errori e il sincretismo «così diffuso nella cultura ellenistica allora dominante», ma anche il «razionalismo che minacciava di ridurre la fede ai soli aspetti accettabili per la razionalità ellenica»⁷. Incomincia in questo spirito duplice (assimilazione e disassimilazione) «la grande opera di *inculturazione* cristiana, come si suole chiamarla oggi. Sono diventati l'esempio di un incontro fecondo tra fede e cultura, tra fede e ragione»⁸.

2. Vari temi di attualità

Il rinnovamento ecclesiologico del Vaticano II ha attinto ampiamente alla dottrina dei Padri⁹. «Gli esempi e gli insegnamenti dei Padri, testimoni della Tradizione, sono stati particolarmente valutati e valorizzati nel concilio Vaticano II ... facendo fruttificare nelle odierne circostanze l'antico principio dell'unità nella diversità e del progresso nella continuità della Tradizione»¹⁰. Per far valere la radice patristica dell'ecclesiologia, la scelta dei nostri articoli sull'attualità dei Padri incomincia con una sintesi sui «Fondamenti ecclesiologici nei Padri Cappadoci». L'autore, don Damiano Spataru, ha recentemente fatto il suo dottorato presso la Facoltà di Teologia di Lugano sulla gerarchia ecclesiale nei Padri Cappadoci¹¹. Spataru, nel suo articolo, descrive l'esigenza di favorire la *koinonia* (comunione) in una Chiesa fortemente minacciata dall'eresia. Ci sono degli elementi costitutivi dell'ecclesiologia che riguardano tutto il popolo di Dio. Il sacerdozio ministeriale (episcopato, presbiterato, diaconato) si manifesta come fattore indispensabile per mantenere e sviluppare la comunione tra le varie chiese locali. Non manca neanche lo sguardo alle esigenze della Chiesa universale mediante il collegio dei vescovi e il ministero petrino. In mezzo ad una situazione catastrofica, san Basilio vuol riportare la Chiesa al suo «antico splendore»¹² e «condurla all'unità armonica di un solo corpo»¹³.

⁷ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Inspectis diebus* 31.

⁸ *Ibid.*, 32.

⁹ Cfr. G. PHILIPS, *La Chiesa e il suo mistero nel Concilio Vaticano II. Storia, testo e commento della Costituzione Lumen gentium*, Jaca Book, Milano 1975 (ristampa 1993), 620-623.

¹⁰ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Inspectis diebus* 24.

¹¹ Cfr. D. SPATARU, *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*, EDB, Bologna 2007.

¹² BASILIO, *Epistula* 28,1.

¹³ *Ibid.*, 66,2.

L'attualità del messaggio patristico non manca neanche per la teologia morale in cui oggi domina spesso un approccio illuministico che si rifà all'idea dell'autonomia sulla scia di Immanuel Kant. Quest'approccio, oltre a dimenticare il radicamento dell'etica nella metafisica, nell'ordine dell'essere, ritiene il ricorso alla Parola di Dio nella Sacra Scrittura e nella Tradizione come realtà sorpassata, dimenticando la figura di Cristo e l'esperienza del passato guidata dallo Spirito Santo nelle grandi questioni etiche la cui sostanza rimane identica nella storia. Sarebbe interessante verificare l'attualità dei Padri in questioni oggi dibattute ma già ben presenti nell'antichità, come ad esempio la morale femminile, il divorzio, l'aborto e la contraccezione¹⁴. L'articolo qui presentato da don André-Marie Jerumanis, professore di Teologia morale presso la Facoltà di Teologia di Lugano, vede un rimedio per i problemi attuali nel ricorso alla morale cristocentrica della Chiesa antica: "Ortodossia e ortoprassi nei Padri della Chiesa". La vera fede deve manifestarsi nella vera prassi morale. In sant'Ireneo, per esempio, si presenta molto bene la base antropologica della morale cristiana, in particolare nella distinzione tra l'elemento naturale e quello soprannaturale dell'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio; la perdita della *similitudo* con Dio (del dono dello Spirito Santo riportato da Cristo nel Battesimo) equivale alla perdita della salvezza in Adamo. Qui appare quindi la realtà del peccato originale, spesso non tematizzata a sufficienza nelle sintesi contemporanee della morale fondamentale. Jerumanis presenta inoltre i contributi di Clemente di Alessandria, di Agostino e di Massimo il Confessore oltre che l'importanza dei Concili di Calcedonia (451) e di Costantinopoli III (681) per la teologia morale. L'esito dell'indagine è una morale "filiale" orientata a Cristo, di chiara coniazione soprannaturale, bisognosa della grazia, ma pure capace di dialogare con il buonsenso umano orientato al Logos.

I Padri della Chiesa sono persino interessanti per il rapporto tra Chiesa e politica. Lo mostra Padre Robert Dodaro OSA, preside dell'Istituto Patristico "Augustinianum" a Roma, con il suo contributo "Vescovi, laici e politica secondo Sant'Agostino". Dodaro, autore di varie pubblicazioni sul coinvolgimento di Agostino nella politica e a favore dei politici, ribadisce che il vescovo d'Ippona offre «la prima teoria assoluta della formazione della coscienza politica cristiana». Agostino non si impone in modo

¹⁴ Si può vedere p. es. sulla contraccezione la grande raccolta di materiale da parte di J.T. NOONAN, *Contraception: A history of its treatment by the catholic theologians and Canonists*, Cambridge, Mass. 1986²; per la valutazione sistematica del materiale vedi J.C. FORD – G. GRISEZ, *Contraception and Infallibility*, in *Theological Studies* 2 (1978) 258-312; W. NEUER, *Die Enzyklika "Humanae Vitae" im Licht von Bibel und Tradition. Eine evangelische Stellungnahme zur Frage der Empfängnisregelung*, in R. SÜSSMUTH (ed.), *Empfängnisverhütung. Fakten, Hintergründe, Zusammenhänge*, Hänssler, Holzgerlingen 2000, 1031-1071 (1062-1064. 1070).

violento per risolvere delle questioni politiche, ma fornisce gli elementi necessari affinché i politici cristiani stessi possano formare la propria coscienza. Le virtù politiche vanno trasformate dalle virtù teologali, come Agostino dimostra in un caso concreto che riguarda la pena di morte: qui non si vede soltanto il diritto dello stato d'infliggere la pena capitale, ma si considera anche l'esempio di Gesù che pratica la misericordia di fronte all'adultera.

La società in cui vivevano i Padri dei primi quattro secoli assomigliava molto alla società pluralista occidentale di oggi. Perciò vale veramente la pena studiare l'atteggiamento dei Padri nei confronti delle religioni umane. Una sintesi di questo tema è fornita dall'articolo del sottoscritto: "La teologia delle religioni alla luce dei Padri". La teologia delle religioni è una disciplina accademica relativamente recente, ma le basi teologiche per valutare correttamente il fenomeno religioso fuori dell'ambito della rivelazione sono già ben presenti nella Sacra Scrittura e nella prima Tradizione. Possiamo dire addirittura che i Padri, visti nel loro insieme, hanno una prospettiva molto più matura di quanto si trova in non pochi lavori contemporanei. Nella teologia occidentale, per esempio, si trova una forte tendenza verso la "teologia pluralista delle religioni" che ritiene tutte le religioni a pari modo dei doni salvifici di Dio. Una simile tesi è già presente nel contesto antico – non nei Padri, però, bensì in alcuni filosofi sincretisti. I Padri invece, pur valorizzando i "semi del Verbo" presenti nella sapienza pagana, non fanno gli apologeti del paganesimo, bensì presentano le religioni pagane nel loro insieme come frutto della ricerca umana e dell'inganno diabolico. Essi prendono sul serio anche la realtà del peccato, dell'influsso delle forze maligne e dell'esigenza d'essere redenti da Cristo e di far parte della Chiesa. Così i Padri possono contribuire ad acquistare un'immagine completa delle religioni non cristiane e superare un ingenuo ottimismo, frutto di una ricezione scorretta dei documenti del Vaticano II e distaccata dalle fonti della rivelazione.

Dopo gli articoli menzionati sull'attualità dei Padri, il presente numero della nostra rivista offre ancora due contributi legati ad altri temi. Don Michael Stickelbroeck, professore di Dogmatica in Sankt Pölten (Austria), presenta i "Sacramenti come concretizzazione della storia della salvezza". I sacramenti non sono canali della grazia in senso astratto, ma comunicano la vita divina che proviene dal mistero di Cristo che si è realizzato nella storia salvifica, in particolare nell'Incarnazione e nel mistero pasquale. Così nei sacramenti i fedeli incontrano la persona di Cristo e sono inseriti negli eventi salvifici.

Don Cornelius Roth, Rettore del Seminario diocesano di Fulda (Germania), offre una riflessione (in lingua tedesca) sul rapporto tra la scienza liturgica e la formazione dei futuri sacerdoti: «Liturgiewissenschaft und Priesterausbildung. Auf der Suche

nach dem mystagogischen Liturgen von morgen». Si tratta qui di favorire una liturgia “mistagogica”, una richiesta ben presente già all’epoca dei Padri: basti pensare alle “Catechesi mistagogiche” di san Cirillo di Gerusalemme.

Tra i “dibattiti”, si torna ancora direttamente sul tema dei Padri. Don Hubertus R. Drobner, professore di Storia della Chiesa nella Facoltà Teologica di Paderborn (Germania), si dedica all’influsso del processo di Bologna sullo studio dei Padri della Chiesa nella facoltà teologiche cattoliche in Germania: “Bologna und die Kirchenväter: die Stellung der Patrologie in der Umsetzung des Bologna-Prozesses an den Katholisch-Theologischen Fakultäten Deutschlands”. Il processo di Bologna, almeno nella sua applicazione concreta, ha portato un peggioramento per gli studi riferiti ai Padri. Drobner, però, fa una proposta per contenere i danni e per migliorare le prospettive future¹⁵. Vale la pena lottare affinché anche oggi sia presente la sapienza dei Padri della Chiesa per formare bene il futuro.

¹⁵ La critica di Drobner al processo di Bologna non è isolata, ma è una voce significativa tra molte altre simili, soprattutto da parte delle scienze umanistiche, come dimostra una pubblicazione recentissima dall’ambiente accademico tedesco: C. SCHOLZ-V. STEIN (edd.), *Bologna-Schwarzbuch. Herausgegeben im Auftrag des Präsidiums des Deutschen Hochschulverbandes*, Deutscher Hochschulverband, Bonn 2009.